95.

17 MAGGIO 1973

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Petrella, relatore per la Regione della Calabria, dopo aver riassunto l'esposizione fatta nella seduta dell'11 gennaio 1973 sulla situazione elettorale della Regione, comunica ed illustra i risultati del controllo-campione effettuato dall'apposito Comitato sulle schede nulle e bianche e sui voti nulli dei Collegi di Catanzaro, Cosenza, Lamezia Terme e Locri.

Il senatore Petrella fa presente che, per ciascuno dei predetti Collegi, sono state riesaminate le schede nulle e bianche e i voti nulli di un terzo delle sezioni, individuate per scaglioni, in maniera che il controllo effettuato dal Comitato risultasse il più possibile indicativo e rappresentativo della realtà dell'intero Collegio. Osserva che il numero dei voti effettivamente recuperati da ciascuno dei candidati interessati ai ricorsi è estremamente esiguo; comunque il numero dei voti recuperati dai candidati non eletti risulta sostanzialmente compensato dal numero dei voti recuperati dai candidati

eletti, così che l'ordine di graduatoria dei candidati eletti e non eletti dei vari Gruppi politici, quale risultava in base ai dati di proclamazione, resta ampiamente confermato. Propone pertanto che la Giunta, senza procedere ad ulteriori controlli, ritenuti superflui, respinga come infondati tutti i ricorsi a suo tempo presentati avverso i risultati elettorali della Regione e dichiari valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione stessa e cioè: Argiroffi, Bloise, Casiani, Dinaro, Franco, Gaudio, Murmura, Peluso, Poerio, Scarpino, Smurra e Tiriolo.

Dopo interventi dei senatori Ricci, Murmura, del relatore e del Presidente, la Giunta accoglie, all'unanimità, le proposte formulate dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

3^a (Affari esteri)

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo » (1), d'iniziativa popolare.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 marzo, dopo la relazione del senatore Bartolomei.

Il senatore Calamandrei, espresso il rincrescimento del Gruppo comunista per la lentezza con cui procede l'esame (lentezza a suo avviso da addebitare al Presidente della 1^a Commissione) dichiara che il disegno di legge deve essere profondamente rielaborato se si vuol dare un contributo reale alla democratizzazione ed alla rappresentatività del Parlamento europeo. Occorrerà pertanto, egli aggiunge, allargare il discorso ad altri aspetti delle istituzioni comunitarie (rapporto tra Parlamento europeo e Consiglio dei ministri, tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, applicazione delle decisioni comunitarie). In tal senso appare interessante il parere della Giunta per gli affari delle comunità europee, che raccomanda di tener presenti questi problemi. Di fronte a questo cospicuo lavoro da compiere e ad un'opinione pubblica ormai sensibilizzata, occorre fissare rapidamente una nuova seduta (alla quale potrebbero partecipare colleghi oggi assenti per impegni europei) al fine di procedere a uno scambio d'idee di carattere generale e costituire una Sottocommissione che consenta un ritmo di lavoro più adeguato alla natura e all'importanza del compito.

Il relatore Bartolomei dichiara di prendere atto con soddisfazione delle affermazioni del senatore Calamandrei (contestando peraltro il rilievo avanzato al Presidente della 1^a Commissione) in cui tuttavia ravvisa una apparente contraddizione tra la richiesta di una nomina immediata della Sottocommissione e la prosecuzione di una discussione generale su una normativa che si ritiene inadeguata. Appare pertanto più

congruo, a suo avviso, svolgere detta discussione dopo che la Sottocommissione avrà elaborato il nuovo schema del disegno di legge, che egli per parte sua è già in condizione di sottoporre all'esame dei commissari.

Il senatore Albertini dichiara di convenire sulla proposta del relatore, ritenendola utile ai fini di un sollecito e produttivo esame. Il senatore Brosio concorda con la costituzione immediata della Sottocommissione, compiacendosi che il relatore sia già pronto per sottoporre un nuovo schema e sottolineando l'esigenza di indirizzare e sensibilizzare maggiormente la pubblica opinione sull'argomento in discussione. Il senatore Calamandrei precisa a questo punto che la richiesta di una seduta delle Commissioni riunite prima di quella della Sottocommissione era stata avanzata per cortesia verso il senatore D'Angelosante, il quale aveva manifestato l'intenzione di svolgere un intervento, che non resta in alcun modo precluso dalla costituzione della Sottocommissione. Il presidente Tesauro assicura che non sarà omessa la valutazione del pensiero di un esperto come il senatore D'Angelosante mentre il senatore Oliva propone di costituire immediatamente la Sottocommissione affinché i commissari che ne vengano chiamati a far parte possano sin d'ora sentirsi investiti della responsabilità di condurre i necessari approfondimenti.

Dopo che il relatore Bartolomei ha illustrato brevemente le linee del nuovo schema da lui elaborato (da discutere in seno alla Sottocommissione), si svolge un breve dibattito sui criteri di composizione della Sottocommissione: intervengono i senatori Oliva, Calamandrei, Lanfrè, Pieraccini ed il presidente Tesauro. Al termine, si decide che la Sottocommissione venga costituita da un rappresentante per ciascun Gruppo, con facoltà di sostituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Speranza e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il senatore Papa chiede notizie sullo stato di due disegni di legge: l'uno recante aumento del contributo per i tavoli di studio alla Stazione zoologica di Napoli (n. 898), e l'altro finanziamento della stessa Stazione zoologica (n. 976); il senatore Premoli poi segnala l'opportunità del sollecito esame del disegno di legge numero 952, da lui presentato assieme al senatore Balbo, per il riconoscimento dei servizi pre-ruolo del personale docente e non docente dell'Università (n. 952).

Il presidente Spadolini fa presente che i disegni di legge n. 898 e n. 976 non risultano ancora assegnati e dà assicurazione che il disegno di legge n. 952 verrà quanto prima iscritto all'ordine del giorno.

Quindi, in seguito ad una richiesta di notizie, formulata dal senatore Urbani, circa l'esito dei sondaggi presso i Gruppi non pronunciatisi ieri sulla proposta di mutamento di sede per il disegno di legge n. 56-B (nuovo statuto della Biennale di Venezia), il presidente Spadolini avverte che i gruppi del PSDI, del PLI e del MSI-Destra nazionale si sono riservati di annunziare la loro posizione questa mattina, nel corso della seduta.

Il senatore Premoli, poi, pur osservando che il nuovo testo accolto dall'altro ramo del Parlamento richiede un serio approfondimento, dichiara l'assenso al mutamento di sede, a nome dei senatori liberali, nell'interesse della rapida approvazione.

Su richiesta del senatore Spigaroli, il sottosegretario Speranza fa alcune previsioni di massima sui tempi tecnici necessari per la prima applicazione e, nel sottolineare la urgenza del disegno di legge, a nome del Governo, consente con la richiesta di trasferimento di sede.

I senatori Piovano e Urbani fanno presente quindi lo stato di agitazione del personale della Biennale, esprimono il timore che, per effetto di un ulteriore ritardo nell'approvazione, possa essere messa in forse la stessa attuazione delle manifestazioni tradizionali di quest'anno ed accennano al senso di sfiducia nella capacità delle istituzioni democratiche che ne potrebbe derivare.

Il Presidente, dopo essersi detto personalmente convinto della opportunità di una rapida approvazione, senza modificazioni, si augura che la sospensione delle agitazioni in corso da parte del personale dell'Ente veneziano possa consentire una serena conclusione del dibattito.

A questo punto il senatore Dinaro avverte che il Gruppo MSI-Destra nazionale non si sente di aderire alla richiesta di trasferimento di sede: quindi — dopo un intervento del senatore Piovano e una replica del senatore Dinaro — la Commissione, nel prendere atto dell'anzidetta dichiarazione, stabilisce di procedere senza indugio all'esame del provvedimento che — come si conviene, anche in seguito ad un intervento in tal senso del senatore Urbani — sarà inserito nell'ordine del giorno anche della prossima seduta.

PROROGA DEI TERMINI PER LA TRASMISSIONE DEL PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE SUL DISEGNO DI LEGGE NUMERO 698

In seguito a richiesta della Commissione bilancio, viene concessa una proroga di 15 giorni del termine per la trasmissione del parere sul disegno di legge recante norme straordinarie per gli incarichi e l'immissione nei ruoli, di docenti della scuola media in lingua tedesca e nelle Valli Ladine (n. 698).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Stanziamiento straordinario per opere di consolidamento, restauro o manutenzione di monumenti antichi di Roma** » (896).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce favorevolmente la senatrice Franca Falcucci.

Il provvedimento destina uno stanziamento straordinario di cinque miliardi, da ripartirsi in cinque annualità, in vista di un programma globale di opere di consolidamento, restauro e manutenzione dei monumenti e complessi monumentali antichi di Roma di pertinenza diretta della soprintendenza alle antichità, compresi entro la cerchia delle mura Aureliane (fra cui il Colosseo, le Terme di Caracalla, i Palazzi imperiali del Palatino, eccetera) ed in zone extra urbane (fra cui le zone dell'Appia antica).

Nel pronunciarsi favorevolmente, la senatrice Falcucci avverte che si riserva di proporre emendamenti, tendenti a meglio precisare i complessi monumentali per i quali si dovrà provvedere con lo stanziamento straordinario nonchè il tipo delle opere da compiere. A titolo di notizia informa poi della possibilità di una normativa che consenta alla soprintendenza di gestire direttamente le disponibilità finanziarie erogate da privati a favore della conservazione del patrimonio monumentale della città. Trattandosi peraltro di una normativa che interessa non soltanto quella di Roma, ma tutte le sovrintendenze, riconosce che sarebbe più opportuno, sotto il profilo sistematico, affrontare il tema con norme di carattere generale, ed avverte pertanto che non presenterà formalmente proposte di emendamento se non nella ipotesi di accertato, unanime consenso.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Premoli, Scarpino, Venanzetti, Spigaroli, Dinaro, Dante Rossi, Piovano: tutti gli oratori si dichiarano favorevoli all'approvazione.

In particolare, peraltro, il senatore Scarpino lamenta l'insufficienza dello stanziamento e la parzialità dell'intervento; ricordato il grave ritardo nella presentazione dell'or-

ganico provvedimento di riordinamento di tutta la materia della tutela dei beni culturali, sostiene la necessità di un quadro generale degli interventi che non ignori le correlazioni esistenti fra organizzazione del territorio ed assetti urbanistici, l'urgenza di colpire la rendita urbana parassitaria e lo abusivismo edilizio, privilegiando la partecipazione popolare, a livello di enti locali e di regione, alla politica del territorio e della tutela del patrimonio paesistico e dei beni culturali.

Riserve sono poi espresse dal senatore Scarpino sulla ventilata norma aggiuntiva, su cui egli ritiene che possano aversi anche dubbi di legittimità costituzionale: egli comunque invita a prendere in considerazione la possibilità di un provvedimento a parte.

Il senatore Venanzetti ricorda che il provvedimento è stato promosso sotto la spinta dell'opinione pubblica, profondamente colpita dalla situazione venutasi a creare, a Roma, in seguito a una ondata di maltempo, che, nel settembre-ottobre 1972, mise a repentaglio lo stato dei suoi vetusti edifici monumentali: ora si augura che il provvedimento, celermente presentato, riceva tempestiva approvazione anche dall'altro ramo del Parlamento, nella speranza che, intanto, ai danni provocati dal maltempo, non vengano ad aggiungersene di nuovi, provocati dal transito di pesanti mezzi cingolati militari in occasione della prossima rivista del 2 giugno, per la quale chiede che venga prescelta una sede diversa.

Il senatore Spigaroli trova la somma stanziata congrua per una prima fase di accertamento e fa osservare che d'altra parte sarebbe anche dubbia la materiale possibilità dell'utilizzo di disponibilità più ampie, stante la situazione degli organici delle soprintendenze, che egli si augura siano al più presto integrati di personale e incrementati nel numero dei posti. Si chiede infine se non sarebbe opportuno che, come già altre aziende pubbliche, anche le soprintendenze possano affidare le progettazioni a professionisti privati, con alleggerimento dei propri impegni e snellimento delle procedure.

L'insufficienza degli organici specie nelle carriere di concetto ed esecutiva (con ripre-

cussioni negative non tanto nella fase della progettazione quanto in quella della esecuzione delle opere) è messa in luce anche dal senatore Dinaro: egli auspica inoltre che non si continui con provvedimenti settoriali e si dia mano finalmente a un programma sistematico, basato su globali valutazioni del fabbisogno, da assumere come presupposto per la formazione del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Il senatore Moneti rivolge alcune richieste di chiarimento alla senatrice Falcucci in merito agli emendamenti annunciati, mentre il senatore Dante Rossi si sofferma in particolare sull'accennato proposito di una normativa speciale per la soprintendenza romana in fatto di gestione delle donazioni allo Stato con destinazione di specie per il patrimonio artistico: istintivamente si sentirebbe disponibile ma, in seguito a maggiore riflessione, crede inopportuno intervenire nel senso indicato, in un provvedimento particolare, per una esigenza sentita in realtà in ogni zona del Paese ed in una materia che richiede approfondimenti anche tecnico-giuridici.

Con analoghe considerazioni poi, il senatore Piovano prega la senatrice Franca Falcucci di soprassedere sulla proposta anzidetta, con la riserva di ritornare in argomento in un disegno di legge apposito.

Agli oratori intervenuti replicano la relatrice ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

La senatrice Franca Falcucci sottolinea di non avere formalizzato con la presentazione di un emendamento le proprie proposte di norme aggiuntive, più volte richiamate; comunque si augura che, o in sede parlamentare o in sede governativa, venga promossa un'iniziativa legislativa nella materia trattata. Fornisce quindi al senatore Moneti i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario Valitutti ricorda il carattere d'emergenza del provvedimento e fa presente che per il restauro, la conservazione e la custodia dei monumenti archeologici lo stanziamento straordinario in esame integra l'assegnazione ordinaria, che è, per il 1973, di 2.500 milioni, già destinati, in apposito capitolo di spesa del bilancio della

pubblica istruzione. Riconosce peraltro la urgenza di rimediare agli effetti di una certa incuria registrata nel passato: al riguardo s'intende provvedere, egli dice, con interventi già in corso di predisposizione. Anche il Sottosegretario concorda con l'opportunità di trattare il problema delle donazioni private in un provvedimento a parte, mentre avanza talune osservazioni sulla formulazione degli emendamenti modificativi dell'articolo 1 proposti dalla senatrice Falcucci, pur dicendosi consenziente con gli intendimenti della proponente.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1 vengono presentati e dalla relatrice Falcucci e dai senatori Scarpino, Papa, Piovano, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Veronesi, alcuni emendamenti aventi lo stesso tenore: il primo tendente alla soppressione delle parole: « e manutenzione »; il secondo ancora alla soppressione delle parole: « nonchè per le ricerche e scavi resi necessari in occasione dell'esecuzione di opere pubbliche e di lavori edili »; il terzo, all'inserimento delle parole: « dipendenti dalla soprintendenza alle antichità di Roma » (riferite ai monumenti e ai complessi monumentali di cui si tratta).

Dopo interventi dei proponenti, del senatore Dinaro, della relatrice Falcucci e del sottosegretario Valitutti, il primo emendamento soppressivo viene sostituito con un emendamento aggiuntivo dell'aggettivo: « straordinaria » (riferito alla manutenzione anzidetta); mentre il terzo emendamento viene sostituito con un nuovo testo proposto dal senatore Venanzetti.

I tre emendamenti con le accennate modifiche vengono quindi accolti dalla Commissione, che approva l'articolo 1 nel testo emendato.

La norma dispone che per i lavori di consolidamento, restauro e manutenzione straordinaria dei monumenti e complessi monumentali antichi di Roma e delle zone urbane ed extra urbane delle città, la cui manutenzione è affidata alla soprintendenza alle antichità di Roma, è assegnata, in via straordinaria, al Ministero della pubblica istruzione, la somma di cinque miliardi, da ripartirsi

in cinque annualità di un miliardo ciascuna, a decorrere dal 1973.

Senza dibattito è approvato poi l'articolo 2, nel testo proposto.

Segue una dichiarazione di voto, favorevole, del senatore Stirati a nome dei senatori socialisti, e quindi la Commissione approva il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria** » (981), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università** » (988), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« **Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università** » (989), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (1012);

« **Istituzione di posti di assistente universitario** » (201), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;

« **Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari** » (240), d'iniziativa del senatore Tanga;

« **Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, n. 924, per le nuove istituzioni universitarie** » (607), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue il dibattito, sospeso ieri.

Intervengono i senatori Bloise, Plebe e Peritore.

Prima di entrare nel merito, il senatore Bloise fa una serie di considerazioni di carattere generale. Ricorda che i senatori socialisti, contrari in via di principio agli stralci e agli interventi parziali, hanno ritenuto di accettare il terreno scelto dalla maggioranza per non assumere atteggiamenti non realistici o ritardatori: riconosce poi l'urgenza dei problemi, ma fa osservare che, con la politica dei rinvii sistematici, qualsiasi questione finisce per assumere carattere urgente; fa presente infine che proprio il suo Gruppo aveva suggerito una procedura particolarmente celere per il riesame del disegno di legge, dei senatori Pieraccini ed altri, con cui era stata « ripescata » la « 612 ». Risulta comunque essenziale, a questo punto, un accordo politico

fra le varie parti, per la scelta delle priorità: si augura pertanto che non ci si trovi di fronte a « dissensi consolidati », e che in un dibattito ampio, si riconosca che non tutto potrà ridursi alla riapertura dei concorsi.

Il senatore Bloise passa quindi ad esaminare una serie di singoli temi, che egli propone alla riflessione della maggioranza, avvertendo che da parte socialista non ci sono posizioni di intransigenza (egli si rende conto che non tutte le proposte che formulerà potranno avere accoglimento) ed augurandosi uguale disponibilità anche da parte degli altri Gruppi.

Il primo punto affrontato dall'oratore è quello della « agibilità » politica dell'università da parte degli studenti: a suo avviso, uno dei più grossi fatti politici degli ultimi tempi va individuato nell'emergere del movimento studentesco, da non sopravvalutare, certo, ma neppure da sottovalutare; Governo e Parlamento, afferma il senatore Bloise, vengono interpellati, attraverso il movimento studentesco, da tutto il mondo giovanile della cui problematica e delle cui tensioni occorre che ognuno abbia consapevolezza. Nello stesso tema egli colloca anche la questione dei corsi per gli studenti lavoratori, che dovranno essere organizzati, egli afferma, evidentemente senza attendere la riforma.

Un secondo punto sul quale il senatore Bloise si sofferma è quello della maggiore tutela della libertà didattica, delle nuove metodologie di insegnamento e di valutazione degli studenti. Proseguendo, egli tocca l'argomento dei concorsi universitari. Riconosce superata la logica cui si ispirò la maggioranza, con il blocco del 1970, ma sottolinea le responsabilità inerenti alla mancata riforma, e quindi confronta le proposte quantitative del disegno di legge socialista con quelle del disegno di legge governativo, in merito all'ampliamento degli organici, che giudica non eccessivamente distanti.

Concorda comunque sull'esigenza di un cospicuo aumento degli organici; quindi dopo aver rilevato che, quanto al metodo di svolgimento dei concorsi, la proposta socialista (procedere per gruppi di materie an-

zichè per singola materia) consentirebbe effettivamente di rendere operativa un'ampia immissione in ruolo dei nuovi docenti in tempi brevi, sottolinea anche la necessità di non trascurare i problemi del pieno tempo e delle incompatibilità, che diverranno ancor più acuti con la radicale trasformazione quantitativa degli organici.

Il successivo argomento trattato dal senatore Bloise concerne i modi di avvio all'insegnamento universitario: è contrario alla soluzione dei « contratti », che riprodurrebbero situazioni patologiche, e favorevole al sistema delle borse di formazione scientifica e didattica; alla soluzione degli « associati » e degli « aggregati », ad esaurimento, poi, per salvare il principio del ruolo unico dei docenti, preferirebbe una soluzione basata su una differenziazione di posizioni nell'ambito del ruolo unico. Si pronuncia inoltre per l'abolizione degli incarichi gratuiti e fa presente l'esigenza di compiere qualche passo in avanti, in attesa della riforma, anche in tema di democratizzazione del governo delle università.

Un altro punto su cui i senatori socialisti richiamano l'attenzione della maggioranza è quello della disordinata proliferazione delle università, per prevenire la quale il senatore Bloise richiede drastici provvedimenti, non trovando soddisfacenti le soluzioni proposte dal disegno di legge n. 1012. Anche per quanto riguarda gli assegni di studio, a suo modo di vedere si rende necessario, in attesa di un trasferimento della competenza alle Regioni, un primo passo riformatore, attraverso una democratizzazione della gestione.

Dopo un intervento della senatrice Franca Falcucci (che, per impegni del proprio Gruppo, prospetta la possibilità di un rinvio del dibattito) ed un intervento del senatore Piovano (contrario al rinvio stesso), il dibattito prosegue con l'intervento del senatore Plebe.

L'oratore riconosce, nei provvedimenti urgenti proposti dal Governo, un certo affievolimento del carattere punitivo presente nella « 612 » (conseguenza forse, egli immagina, anche del fatto che alla maggioranza dei « baroni » cominciano ad appartenere

proprio coloro i quali invocavano a suo tempo misure punitive contro di loro); a suo avviso tuttavia il peccato d'origine dell'intento punitivo emerge ancora, quanto meno nella fraseologia della nota introduttiva del disegno di legge n. 1012 e nella stessa relazione orale della senatrice Falcucci.

Il senatore Plebe individua tre falsi presupposti di tale non accettabile impostazione.

Il primo di questi sta nell'idea che il « potere baronale » debba essere smantellato; ciò implica la conseguenziale convinzione che i docenti non vincitori di concorso rappresentino invece la quintessenza del bene, mentre evidentemente, afferma, la sola vera colpa dei professori di ruolo è quella di aver vinto il concorso.

Alla luce di tale erronea impostazione, quindi, egli si spiega molti degli aspetti punitivi della normativa proposta, soffermandosi in modo particolare sulle modalità di concessione della speciale indennità, che è prevista (dall'articolo 14) non per un sacrosanto adeguamento del trattamento economico del personale docente ed assistente delle università, ai nuovi traguardi raggiunti da altre categorie di dipendenti dello Stato, ma come concessione subordinata a una serie di restrizioni che rendono l'aumento solo apparente, a parte il tono inaccettabile con cui viene elargito.

La seconda idea falsa alla base dell'impostazione normativa è che il solo fatto delle immissioni in ruolo, migliori il rapporto numerico fra docenti e studenti, mentre esse avranno l'unico effetto di precludere ai giovani studiosi non compresi nelle categorie considerate l'accesso all'insegnamento. Egli teme poi che anche le prove di idoneità per l'immissione in ruolo con la qualifica di associato si risolvano in una promozione in massa, sulla falsariga di ciò che è avvenuto con i corsi abilitanti per i docenti delle scuole secondarie.

Come terzo argomento, infine, il senatore Plebe fa presente che gli studenti sono interessati, più che all'agibilità politica, come si dice, alla pura e semplice agibilità delle università; essi infatti — prosegue l'oratore — nella loro grande maggioranza desi-

derano studiare, apprendere, prepararsi e conseguire un titolo: considera pertanto con riserve anche l'inserimento nel Consiglio di amministrazione di una rappresentanza studentesca, che metterà in moto una grossa macchina elettorale, egli dice, a cui gli studenti potranno anche appassionarsi, ma con il solo risultato di creare « baronetti » di nuovo tipo.

Nessuna di queste misure è quindi urgente; a suo modo di vedere l'urgenza riguarda infatti la reale agibilità agli studi, la sistemazione dei giovani studiosi, lo sblocco dei concorsi per le abilitazioni alla libera docenza e per i concorsi a cattedra.

Dopo aver accennato all'opportunità del mantenimento del ruolo degli aggregati, come categoria intermedia fra i docenti di ruolo e gli incaricati, il senatore Plebe conclude dando atto dei miglioramenti presenti nel disegno di legge n. 1012 rispetto a quello della precedente legislatura, ma ribadendo le perplessità del MSI-Destra nazionale che certo aumenterebbero, avverte, qualora le numerose reciproche dichiarazioni di buona volontà portassero ad accordi fra i Gruppi della maggioranza e quelli dell'opposizione di sinistra.

La soddisfazione dei senatori socialdemocratici per l'andamento del dibattito, che si svolge sul piano del confronto delle singole posizioni politiche, è quindi espresso dal senatore Peritore, che si dice convinto della necessità di accogliere il disegno di legge n. 1012 nella sua impostazione di provvedimento urgente. Egli sottolinea l'insufficienza del numero dei docenti universitari rispetto alla massa studentesca, l'inadeguatezza delle attrezzature scientifiche, l'esigenza di istituire nuove università: tutti elementi che concorrono a costituire lo stato di necessità per cui occorre provvedere senza indugio.

Un secondo aspetto considerato dal senatore Peritore riguarda la necessità di garantire con norme più efficaci l'esercizio del diritto allo studio, nel quadro di una società più giusta e più democratica. I senatori socialdemocratici, pertanto, prosegue il senatore Peritore, sono in linea di massima d'accordo anche con l'esposizione della senatrice Falcucci; egli formula peraltro alcune riser-

ve circa talune parti del disegno di legge n. 1012 che potrebbero compromettere, a suo avviso, alcuni aspetti sostanziali della futura riforma globale dell'università: i principi fondamentali, infatti, dovranno costituire materia di dibattito in sede di riforma, mentre il provvedimento in esame rispetto alla riforma dovrà collocarsi in termini di avvio, soprattutto mediante la predisposizione di adeguati organici e con soluzioni che, sebbene riferite all'ordinamento vigente, risultino coerenti con le finalità indicate nel provvedimento di riforma.

Concludendo, il senatore Peritore avverte che, in sede di esame degli articoli, indicherà quali soluzioni potranno essere accolte, anche tra quelle prospettate da altri Gruppi politici (accenna, in particolare, ad alcune indicazioni del senatore Arfè) ed auspica che nel corso ulteriore del dibattito venga confermata la disponibilità al dialogo e al fruttuoso confronto da parte di tutti i senatori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la vigilanza sulle radiodiffusioni

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente

SEDATI

Interviene il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il presidente Sedati, dopo aver ringraziato il Presidente del Consiglio Andreotti, per aver accettato l'invito ad ascoltare direttamente il parere dei commissari sulla riforma della RAI-TV, prendendo come base di discussione la « Relazione Quartulli », invita i colleghi a pronunciarsi sui problemi essenziali attinenti alla riforma, senza disperdersi in particolari, trattandosi di una consultazione preventiva, e senza occuparsi dei pro-

blemi relativi alla gestione dell'Ente, che verranno discussi in altra seduta. Dichiarata, quindi aperta la discussione generale sulla riforma.

Il senatore Valori, pur accogliendo l'invito del Presidente di attenersi all'argomento in questione, osserva che la discussione nasce già viziata in seguito al recentissimo decreto di approvazione del testo unico delle disposizioni in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, in cui vengono vietate le trasmissioni via cavo, emanato senza alcuna preventiva consultazione con le forze politiche della stessa maggioranza, tanto da indurre un partito di maggioranza a chiedere le dimissioni del Ministro delle poste. Passando a parlare della Relazione Quartulli, il giudizio che esprime al riguardo è del tutto negativo: infatti in essa viene taciuta l'urgenza del problema della TV via cavo, negata ogni necessità di adeguare il monopolio alla realtà odierna, contestato alle Regioni il diritto di un più libero accesso alle trasmissioni radiotelevisive, elusa ogni esigenza di decentramento.

Nella Relazione Quartulli viene negata inoltre ogni autonomia ai giornalisti della RAI-TV ed esclusa qualsiasi ingerenza del Parlamento sui poteri del Direttore generale dell'Ente stesso. Quanto alla Commissione di vigilanza, viene perfino contestato il suo diritto di controllare *Telegiornale* e *Giornale radio*.

Il Gruppo comunista contrappone ad essa la proposta di legge recentemente presentata ai due rami del Parlamento, in cui si riafferma che le radiodiffusioni costituiscono un servizio pubblico, che va gestito da un ente pubblico democraticamente strutturato, il cui controllo spetta unicamente al Parlamento, unica sede in cui le varie forze politiche possono liberamente esprimersi.

Il deputato Bertoldi, a nome del Gruppo socialista, ribadisce il giudizio totalmente negativo sulla Relazione Quartulli, in quanto un servizio pubblico come quello della RAI-TV non può essere riformato con criteri burocratici. Dopo aver annunciato l'imminente presentazione di una proposta di legge di riforma d'iniziativa socialista, osserva che l'impegno del Governo di giungere

alla riforma entro l'anno verrà, anche a causa di tempi tecnici, quasi certamente disatteso, e preannuncia fin da ora la ferma opposizione del suo Gruppo ad una nuova proroga. È quindi necessario che almeno le proposte di legge presentate vengano immediatamente discusse in attesa della presentazione di un disegno di legge governativo.

Il deputato Granelli, dopo aver premesso che a suo parere è necessario evitare sia una analisi di sostanza della Relazione Quartulli, considerata dallo stesso Governo come semplice spunto per il dibattito, sia l'addentrarsi in dettagli legislativi di competenza di altre Commissioni, afferma la necessità di soffermarsi su alcuni punti qualificanti della riforma. In primo luogo, la necessità del primato del Parlamento rispetto all'Esecutivo nel controllo del servizio radiotelevisivo, ad esclusione di qualsiasi altra forma di garanzia tipo « Commissione civica » prevista dalla Relazione Quartulli. In secondo luogo, l'intervento attivo delle Regioni che giustamente rivendicano il diritto di partecipare alla gestione complessiva, anche se non in via esclusiva, del servizio. Resta poi da discutere la natura giuridica del servizio stesso, se sia più opportuno realizzarlo come ente pubblico o affidarlo ad una società concessionaria, problema che va considerato in rapporto alla effettiva sfera di competenze che sarà data all'ente, anche se personalmente si dichiara più propenso alla creazione di un ente pubblico adeguatamente strutturato. Conclude augurandosi che la Commissione incaricata dell'esame di merito del disegno di legge di riforma voglia accogliere l'apporto di tutte le forze politiche e che al problema della pubblicità venga dato il giusto peso in sede di discussione della riforma.

Il deputato Roberti, dopo aver rilevato che la Relazione Quartulli ha il solo merito della puntualità con cui è stata presentata, ritiene che negli ultimi tempi si sia fatta drammaticamente chiara l'assoluta inadeguatezza dell'attuale sistema di informazione alle esigenze della collettività: la « via cavo » non è che un sintomo infatti di questo malcontento, costituendo nello stesso tempo un vero e proprio attacco alla gestione monopolistica, che il Presidente del Con-

siglio si è trovato costretto a difendere non certo in nome della volontà popolare. Pur convenendo che lo strumento televisivo non possa essere lasciato a tutti senza regolamentazione, nulla vieta che accanto a un canale di Stato, vi siano altri canali che lascino spazio alla espressione di opinioni diverse. Quello che è veramente impossibile, in quanto non più rispondente alla realtà odierna, è l'imposizione di un'unica fonte di informazione.

Il deputato Quilleri rileva che il problema fondamentale della riforma è quello del monopolio, se cioè esso debba sussistere o, come sostengono i liberali, essere abolito. Nel primo caso, si deve trovare il modo di garantire l'obiettività e l'imparzialità delle informazioni, per cui ad esempio la « Commissione dei garanti » dovrebbe avere sede fuori della RAI-TV, non gravare sul suo bilancio, bensì su quello dello Stato. Nel secondo caso, favorito dalla televisione via cavo, la televisione di Stato potrebbe mantenere due canali, lasciando libero un terzo canale come punto d'incontro di altre opinioni, la cui gestione potrebbe essere affidata ad una società a larga base di partecipanti.

Il deputato Donat-Cattin sottolinea l'inutilità di un dibattito su un testo legislativo che per competenza verrà discusso da un'altra Commissione e osserva che una legge innovativa riguardante il solo settore della RAI-TV risulterebbe incompleta, in quanto tralascerebbe il settore della pubblicità, trascurando la gravissima crisi della stampa periodica. Poiché i tempi per risolvere questi problemi non saranno certo brevi, dichiara che ogni eventuale ulteriore proroga, come già si raccomandò inutilmente a suo tempo, dovrà essere stabilita per legge.

Il senatore Antonicelli propone la formazione di una Commissione *ad hoc* che possa rapidamente esaminare tutti i nodi essenziali ancora irrisolti.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti, dopo aver ringraziato la Commissione per avere iniziato l'esame del problema, ricorda che entro i tempi stabiliti (febbraio) il Governo ha diffuso la Relazione

Quartulli come base di discussione per raccogliere i più ampi pareri sui criteri di riforma dei servizi radiotelevisivi. Sono stati investiti non solo tutti i Gruppi parlamentari e la Commissione parlamentare di vigilanza, ma anche le Regioni, le organizzazioni sindacali, autorevoli istituzioni accademiche, l'ordine dei giornalisti e tutti i membri del comitato per le direttive culturali sui programmi di radiodiffusione.

Fino a questo momento le risposte sono state poche ed il Governo le sollecita, desiderando non protrarre troppo la presentazione di un testo di riforma, che il Parlamento possa approvare in tempo utile senza porre il deprecabile problema di una ulteriore proroga, non desiderata e certamente dannosa. Il tempo per una seria e responsabile riforma esiste, purchè lo si utilizzi davvero.

Il metodo seguito dal Governo è ineccepibile, desiderando assumere (se possibile) pareri più ampi di quelli della maggioranza in un tema di così vasta portata e di lungo effetto. Non si può ritorcere sul Governo un ritardo o un diniego di espressione di un parere. È chiaro che entro breve tempo il Governo scioglierà da parte sua ogni indugio.

Il Presidente del Consiglio, senza entrare nel merito della questione delle televisioni via cavo (di cui si discuterà in Parlamento), invita, quindi, a distinguere bene le critiche politiche e metodologiche dal fondo del problema. Deve essere chiaro cioè che non era e non è lecito, secondo le leggi vigenti, impiantare queste installazioni. E non si deve assolutamente compromettere la riforma della RAI-TV creando di fatto una rete di piccole televisioni via cavo, che eluderebbero il sistema del monopolio che fino a prova contraria è vigente e per il quale si sono espressi quasi tutti i Gruppi politici.

Il presidente Sedati, dopo aver annunciato una prossima riunione della Commissione per completare il dibattito sulla riforma, rinvia all'esame del Comitato esecutivo la proposta avanzata dal senatore Antonicelli.

La seduta termina alle ore 14.

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pelizzo, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Estensione agli ex graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia dei benefici della legge 22 giugno 1954, n. 523, concernente la ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso gli enti locali » (986), d'iniziativa del deputato Simonacci (*alla 1^a Commissione*);

« Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo S. Maria nel territorio del comune di Montelibretti (Roma) » (1003), d'iniziativa del senatore Maderchi (*alla 6^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modifica del trattamento di pensione privilegiata ordinaria dei graduati e militari di

truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, degli allievi dei Carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonchè dei corpi organizzati militarmente e dei loro superstiti in caso di morte » (827), d'iniziativa dei senatori De Falco ed altri (*alla 6^a Commissione*).

AGRICOLTURA (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mazzoli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina » (812) (*alla 6^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30